COMUNE DI PONTEDASSIO

PIANO URBANISTICO COMUNALE

DOCUMENTO DEGLI OBIETTIVI

1. Metodologia .

Le scelte di pianificazione compiute nella redazione del PUC, operazioni che individuano le azioni risolutive da applicare al territorio, sono originate da un insieme di obiettivi di carattere pianificatorio e socio-economico che compongono la *strategia generale di intervento sul territorio*.
La costruzione di tale strategia parte dalla conoscenza del territorio in tutte le sue componenti strutturali e si conclude nella elaborazione di un atto politico rilevante in quanto:

- si basa sulle scelte di sviluppo espresse, coordinate e contrattate congiuntamente alla comunità locale, in tutte le sue componenti, pubbliche e private, ed in tutte le sue articolazioni sociali e territoriali;
- impegna tutti i diversi attori che agiscono nel territorio comunale per conservarlo, riqualificarlo e trasformarlo al fine di assumere comportamenti coerenti con tali scelte strategiche;
- è inserita in un *sistema di pianificazione* corrispondente alla dimensione comunale e locale, subordinato ai livelli provinciale e regionale, con particolare attenzione alla visione strategica delle scelte urbanistiche riferite alla pianificazione locale.

Tale strategia, pertanto, deve essere espressa con chiarezza, deve esplicitare le condizioni e gli effetti dei propri assunti e deve essere condivisa il più largamente possibile.

La strategia di intervento, che sottende le scelte di pianificazione territoriale è quindi proiettata nel tempo, ha un carattere necessariamente complesso ed articolato in relazione alle diverse problematiche presenti nella realtà locale ed alla loro prevedibile evoluzione; tuttavia, per raggiungere efficacia ed efficienza dei risultati che si vogliono raggiungere, necessita di modificazioni e miglioramenti che devono puntare con decisione verso una unica direzione, non considerando ammissibile un mix di obiettivi disparati e contraddittori, che produrrebbe l'effetto di una dispersione di risorse e per la quale sarebbe impossibile controllare gli esiti delle azioni intraprese.

Nell'affermare la centralità e l'importanza della formazione di tale strategia per lo sviluppo, si ritiene utile far precedere l'espressione degli obiettivi specifici del piano dalla prefigurazione di possibili *scenari* di tipo socio economico e territoriale che possono

determinarsi in relazione alle scelte strategiche effettuate, per valutare preventivamente la *natura* degli obiettivi che costituiscono lo scenario e gli *effetti* che essi potrebbero produrre.

Tali scenari, la cui valenza appartiene unicamente alla sfera tecnica, intendono mostrare, attraverso esemplificazioni, analogie e previsioni, i punti di forza ed i punti di debolezza dellei diverse possibili alternative di sviluppo che potrebbero verificarsi in relazione a determinate scelte basate sugli esiti della descrizione fondativa del territorio comunale, e sull'analisi dei caratteri di identità che esso possiede.

Allo scopo di rendere più evidenti le condizioni e le conseguenze di ciascuna prospettiva si è fatta la scelta di enfatizzare ed in qualche caso di esagerare gli effetti di ciascuno scenario, considerandolo radicalmente *monodirezionato*.
Nella realtà la strategia che maturerà dalla concertazione con i diversi soggetti che dovranno gestire l'attuazione del piano risulterà ovviamente più composita e flessibile, e comprenderà gli opportuni correttivi allo scenario prescelto

2.1 Gli scenari proposti.

Le scelte di pianificazione sono influenzate dall'atteggiamento che il decisore assume sulla direzione da assegnare allo sviluppo del territorio in relazione a due grandi antinomie che caratterizzano la nostra società:

conservazione / innovazione *localismo / globalizzazione*

I termini di questi rapporti non implicano di per sé giudizi di valore e di preferenza relativa.

Si può affermare quindi che i punti di forza di una politica del territorio possono comprende azioni volte a :

- creare scenari maggiormente influenzati dalla *conservazione* che partono dalla considerazione che le risorse territoriali sono limitate e per la maggior parte non rinnovabili ed è un imperativo etico mantenere anche nel futuro i valori presenti nel territorio, soprattutto quando questi costituiscono proprio la risorsa che rende attrattivo e competitivo un territorio; i nuclei storici appartengono a questa visione seppur sia necessario in certi casi ipotizzare un miglioramento delle parti costruite attraverso un sistematico insieme di opere che tendano da un lato a conservare l'immagine d'insieme e dall'altro a recuperare le condizioni di vivibilità secondo criteri più attuali;

- puntare sull'*innovazione* come necessità di affrontare e risolvere situazioni di crisi utilizzando gli strumenti di intervento più aggiornati e proiettandosi quindi verso nuove configurazioni che diano spazio all'inventiva ed alla capacità di intraprendere nuove strade, avendo accertato che non si determinino, allo stesso tempo, compromissione dei valori presenti. Il tema dell'innovazione ci porta ad affrontare quello del la necessità di introdurre un sistema articolato di opere volte al risparmio delle fonti primarie di energia attraverso l'uso frequente di materiali ecocompatibili; ,

- creare scenari che tendono ad affermare la *dimensione locale* puntano alla ricerca delle radici profonde che legano una comunità umana al suo territorio, che presenta innumerevoli bio-diversità rispetto ad altri e richiede quindi la migliore utilizzazione delle risorse locali;

- proporre obiettivi di *globalizzazione* prendono atto delle straordinarie opportunità offerte da un contesto mondiale sempre più integrato per costruire solide prospettive di sviluppo economico a livello locale attingendo da risorse che si rendono disponibili anche nei più remoti angoli del pianeta, avendo accertato che non si determinino, allo stesso tempo, compromissioni dei valori presenti.

Analogamente i punti di debolezza di una azione pianificatoria sono:

- al termine *conservazione* è associato un atteggiamento di immobilismo nei confronti delle opportunità di sviluppo e di indifferenza al rapporto costi/benefici nella destinazione delle risorse necessarie;

- l'*innovazione* può produrre l'introduzione di modelli estranei alla cultura ed alla capacità gestionale di un contesto territoriale, con conseguenti rigetti, sperpero di risorse non rinnovabili e modifiche irreversibili di valori territoriali;

- il *localismo* genera una chiusura della società in sé stessa con conseguenti fenomeni di invecchiamento e depauperamento delle proprie componenti;

- la *competizione globale* comporta rischi elevati e può produrre passività, disorientamento e incapacità di autogoverno da parte della comunità locale, nonché consumo di risorse territoriali e compromissione di valori.

Appare chiaro come ciascuna prospettiva di sviluppo tenda a collocarsi nei pressi di queste diverse polarità, ed il modo in cui ciascuno scenario si colloca in rapporto ad esse fornisce quindi utili informazioni sui vantaggi e gli svantaggi che è lecito attendersi e sugli effetti che può produrre.

2.2. Descrizione degli scenari.

La considerazione che l'identità territoriale locale si basa soprattutto sui suoi valori paesistici, culturali ed ambientali e la consapevolezza che tali valori sono oggetto di processi di degrado e trasformazione irreversibile, determinano una scelta strategica focalizzata sulla salvaguardia delle peculiarità ambientali e sulla conservazione delle testimonianze storiche che in esso si trovano.
L'aspirazione a conseguire stili di vita più legati al contatto con gli elementi naturali e privi quindi delle connotazioni negative (stress, inquinamento, artificiosità) proprie degli ambienti urbani fa parte ormai di un sentimento molto diffuso nella nostra società, tanto è vero che questi stili di vita sono spesso utilizzati negli stereotipi della comunicazione pubblicitaria dei prodotti di più largo consumo.
L'aspetto ambientale definisce un indirizzo vocazionale per il territorio del Comune di Pontedassio, in quanto ampiamente coperto da zone boschive, ancora in discreto stato di conservazione, con una struttura insediativa composta prevalentemente dal capoluogo e dai nuclei antichi di Bestagno, Villa Viani, Villa Guardia con alcune aggregazioni frazionati a bassa densità insediativa, localizzati in alcune parti di territorio alcuni prossimi al capoluogo ed altri sulle pendici collinari .

Lo scenario che corrisponde alla esplicitazione delle scelte strategiche sopra delineate configura quindi il prevalere di una visione rivolta alla conservazione ed alla tutela dei valori considerati di maggior pregio, ed il parallelo ridimensionamento di atteggiamenti

rivolti alla trasformazione ed anche allo sviluppo socio economico se ed in quanto incidenti sul sistema dei valori prioritari.

2.3. Condizioni e conseguenze.

Lo sviluppo economico dell'ambito comunale, nella situazione attuale, è segnato da una discreta dicotomia tra aree insediate, seppure in modo frammentario, con problemi di ordine infrastrutturale ed aspetti di crisi concentrati in punti precisi del territorio (fondovalle del torrente Impero dove si concentrano le attività produttive di maggiore dimensione) ed aree più abbandonate da utilizzazioni residenziali e produttive di tipo agricolo, serbatoio da cui attingere risorse ambientali (aria, acqua).
Nello scenario prospettato il primo obiettivo è il superamento radicale di tale dicotomia, attraverso il riconoscimento dei valori originali di ciascuna parte del territorio, siano essi di origine naturale (aria, acqua, suolo, vegetazione, fauna, ecc.), ovvero prodotti dall'azione umana (paesaggio antropico, emergenze storiche ed architettoniche, attività produttive, servizi). In tale riconoscimento non esistono graduatorie escludenti, ma si coltivano le diversità, allo scopo di raggiungere un riequilibrio del sistema generale.
Il degrado è rappresentato sia dal decadimento fisico e funzionale dei valori sia dal processo di omogeneizzazione che si realizza quando un fattore territoriale tende ad annullare ed inglobare altre funzioni e risorse e ad impedire la loro conservazione e riproduzione.
Nel contesto definito dal Comune di Pontedassio, così caratterizzato dalle trasformazioni storiche prodotte dall'azione umana, la memoria del paesaggio e l'interpretazione dei segni lasciati dalle generazioni precedenti assumono un'importanza fondamentale: ciò che appare oggi un dettaglio insignificante in un territorio abbandonato perché apparentemente privo di risorse, può invece rivelare una grande ricchezza e fornirci informazioni importanti per la prosecuzione della vita su quel territorio.
Ciò che si ricerca in definitiva è il "modello di vita" più adatto alle caratteristiche intrinseche del territorio, come evoluzione di modelli che si sono succeduti nello stesso ambito. Occorre quindi abbandonare comportamenti estranei a tale tradizione che hanno provocato molti più danni rispetto agli apparenti vantaggi dello sviluppo.
Tutto questo implica l'accentuazione degli aspetti culturali all'interno dello scenario in quanto occorre interpretare i segni del territorio, comprendere l'evoluzione storica del rapporto tra uomo e ambiente ed elaborare modelli di comportamento conseguenti.

Appare evidente come in tale scenario si ridimensiona l'uso del territorio per l'espansione di insediamenti e di attività produttive: si riduce quindi drasticamente il numero di residenti specie in età lavorativa, si selezionano le attività produttive ammissibili sulla base di rigidi criteri ambientali, si limita la mobilità di merci e persone all'interno ed all'esterno dell'ambito.

Tra le azioni conseguenti alle scelte strategiche dello scenario si citano le seguenti:

- la programmazione di interventi di ricomposizione dell'equilibrio naturale nel ciclo delle acque, proteggendo le residue risorse naturali negli ambiti fluviali ove consentire le periodiche esondazioni; la conseguente modifica degli indirizzi di utilizzazione delle aree comprese in tali ambiti per insediamenti produttivi, residenziali e di servizio, espressi dagli strumenti urbanistici locali;
- la salvaguardia delle aree rurali, proponendone la protezione di colture tipiche (olivo, coltivazioni orticole tipiche, funghi, ecc.) e dell'allevamento di specie locali;

- l'indirizzo a provvedimenti che tendano a ridurre la domanda di mobilità, ed a selezionare le infrastrutture per destinazioni a lunga, media e breve percorrenza;
- il decentramento delle residenze e dei servizi, secondo il modello tipico delle strutture insediative locali, al fine di garantire, nel secondo caso, una diffusione dei servizi anche nelle identità frazionali; tale sistema ha tra la finalità la riduzione della mobilità locale, ;
- il riequilibrio dei pesi insediativi tra le diverse fasce insediate locali;
- la riqualificazione dei valori storici architettonici ed urbanistici di maggior pregio;
- l'introduzione di elementi riferiti al comparto turismo (potenziamento delle strutture ricettive alberghiere e camping) o di tipo turistico innovativo (bed and breakfast, agriturismo) legate all'assetto ambientale;
- l'affermarsi di metodologie d'intervento orientate secondo il profilo della compatibilità ambientale: la bioarchitettura, l'uso di fonti energetiche alternative, l'agricoltura biologica, la certificazione di qualità ambientale per le produzioni industriali, l'ingegneria naturalistica per le sistemazioni del suolo, ecc.;
- la formulazione di programmi di restauro territoriale, che comprendano non solo interventi sui patrimoni storici edilizio ed infrastrutturale, ma anche sulle risorse naturalistiche vegetali e zoologiche;
- azioni di contrasto alla realizzazione di programmi che comportino l'artificializzazione di ambiti naturali.

3. Obiettivi del Piano.

La qualità di qualunque piano o progetto di natura territoriale è inversamente proporzionale al numero di obiettivi che esso si pone. Sotto questo aspetto si riportano alcune considerazioni di principio :

"Quanto più ci si impegna a voler raggiungere numerosi obiettivi, tra loro eterogenei ed afferenti sistemi operativi e centri decisionali diversi, tanto più tale impegno si diluisce, diventa difficile misurare i risultati, e si contribuisce ad aumentare la babele di linguaggi che non può che confondere e mortificare la costruzione di una strategia condivisa, oltre a non essere confacente proprio con il carattere selettivo richiesto dalla Descrizione Fondativa".

Il riconoscimento delle crisi e dei valori del territorio comunale conduce a stabilire gli ordini di priorità riguardo alla rilevanza dei temi affrontati ed a considerare quindi alcuni obiettivi come irrinunciabili, in quanto di interesse prevalente per la comunità locale nel suo insieme, mentre altri obiettivi possono essere oggetto di contrattazione in quanto collegati al conseguimento di uno sviluppo di esclusiva valenza locale o settoriale.
Analogamente dalle analisi emergono situazioni di urgenza che configurano priorità da osservare in quanto passaggi immediatamente necessari per innescare fin da subito processi di miglioramento, o per contrastare fenomeni di degrado in corso, mentre la definizione di altre problematiche può essere operata in successivi gradi di approfondimento.
Infine gli obiettivi del Piano sono rivolti selettivamente ad interlocutori diversi sia interni sia esterni al territorio comunale, e devono coordinarsi con gli obiettivi sia del Piano Territoriale Provinciale sia di quello Regionale.

Sulla base delle precedenti considerazioni e come espressione delle scelte politiche e programmatiche dell'Amministrazione Comunale, il presente Piano definisce quattro obiettivi, appartenenti alla sfera d'azione affidata ai piani urbanistici comunali ed ai piani di settore.

OBIETTIVO 1: TUTELA DEI VALORI.

Nella formulazione di scelte per lo sviluppo socioeconomico del territorio comunale, anche di carattere innovativo, devono essere assicurate:

1. la tutela dei sistemi naturali che caratterizzano l'identità locale e che garantiscono la rigenerazione ecologica e la riproduzione delle risorse ambientali (potenzialmente individuabile nelle zone montane e di crinale verso i confini comunale di Chiusavecchia, Diano Castello, Vasia). Tali valori possono dimostrarsi quale risorsa di elevata valenza a livello comprensoriale, al fine di incentivare la fruizione attiva delle medesime aree, integrandole con attività turistiche ed escursionistiche;

2. la tutela dell'immagine paesistica locale, con riferimento alle zone storicamente coltivate a monocolture specialistiche (oliveto);

3. la tutela dei patrimoni insediativi storici che documentano il processo di formazione dell'identità del territorio comunale e che garantiscono il soddisfacimento della domanda insediativa senza consumare ulteriormente le risorse di aree disponibili;

4. la tutela dei manufatti emergenti, in quanto elementi di valore storico e culturale o di rilevante valenza paesistica, fortemente qualificanti il territorio;

5. il mantenimento dell'organizzazione insediativa esteso alla conformazione dell'esistente, con mantenimento delle singolarità architettoniche (tipologie) fino ai particolari compositivi e costitutivi (portali, facciate dipinte, ecc.);

6. la tutela dei tracciati pedonali, storicamente definiti da fruizione di via commerciale, ora in abbandono ma di notevole importanza e valenza a fini escursionistici e di valorizzazione degli aspetti naturalistici della zona.

OBIETTIVO 2: **MANUTENZIONE, RISTRUTTURAZIONE ED INTEGRAZIONE, TRASFORMAZIONE TERRITORIALE**.

Allo scopo di risolvere le crisi presenti nel territorio comunale, armonizzando le scelte urbanistiche e di settore con un atteggiamento di fondo teso ad affermare nuove prospettive di sviluppo, la pianificazione locale e di settore deve:

1. garantire la sicurezza e la salute delle persone attraverso la difesa del territorio, proteggendo gli insediamenti e le infrastrutture dai dissesti idrogeologici, e garantire la protezione dell'ambiente eliminando le compromissioni dovute alla incompatibilità delle funzioni;

2. favorire i processi di ristrutturazione del territorio, utilizzando prioritariamente le aree già insediate ed infrastrutturate anche mediante operazioni di sostituzione urbanistica;

3. consentire i processi di integrazione dei tessuti insediativi e delle reti infrastrutturali per irrobustire quegli elementi territoriali chiamati a sostenere un ruolo portante dei processi di sviluppo considerati compatibili con l'uso delle risorse territoriali;

4. affermare una cultura di manutenzione del territorio, attraverso la quale prevenire i possibili guasti, riutilizzare le aree dismesse, ricucire i margini indefiniti tra gli interventi, avendo cura degli spazi pubblici e delle strutture collettive.

OBIETTIVO 3: **ORIENTAMENTO DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE**.

Per consentire lo sviluppo di scenari evolutivi di medio e lungo periodo, costruiti sui caratteri di identità del territorio comunale, la pianificazione urbanistica deve orientarsi a:

1. proteggere e valorizzare gli ambiti naturali ed i territori montani, con riferimento al recupero (ove possibile) delle sistemazioni agricole (muretti di fascia, ciglioni inerbiti) al fine di mantenere l'immagine paesistica locale;

2. riproporre il modello insediativo della campagna abitata, soprattutto nel caso delle sistemazioni inerenti le operazioni di presidio ambientale;

3. distribuire i pesi insediativi in modo organico, al fine di riequilibrare le parti insediate delle frazioni, attraverso modesti incrementi; la crescita stabile dell'aspetto demografico comunale orienta verso una funzione residenziale primaria dei nuovi insediamenti;

4. riqualificare attraverso profondi interventi di trasformazione le aree dismesse o di possibile degrado ambientale (discariche e cave);

5. definizione di poli aggregativi a livello frazionale in grado di soddisfare le esigenze locali;

6. consentire la realizzazione di nuove strutture ricettive di tipo produttivo (albergo, campeggio, agriturismo). Tali funzioni sono indispensabili al fine di diversificare i fattori economici trainanti le attività locali (agricoltura, impianti produttivi, commercio, ecc.).

OBIETTIVO 4. COERENZA DEI PIANI DI SETTORE IN MATERIA DI VIABILITÀ E SERVIZI.

I piani di settore devono sviluppare i propri obiettivi specifici in coerenza con l'articolazione territoriale delle scelte di sviluppo, stabilendo in dipendenza da queste le priorità degli interventi di:

1.Ampliamento e sviluppo delle strutture scolastiche esistenti (asili nido, elementari, medie) anche attraverso una loro riorganizzazione e rifunzionalizzazione ;

2.realizzazione di nuovi spazi per gli anziani e la ricerca di nuove sedi per le associazioni esistenti;

3.valorizzazione e potenziamento della biblioteca comunale;

4.potenziamento e riqualificazione (ove possibile) dei nodi e della rete di viabilità;

5.realizzazione di nuovi parcheggi pubblici nelle aree delle frazioni;

6.organizzazione del comparto dei servizi (scuole, attività frazionali, spazi comunali, area a sport o gioco per bambini, ecc.) attualmente disomogenei e disorganizzati.

7.Ristrutturazione del palazzo comunale;